



Club Alpino Italiano Sezione di Napoli



Domenica 16 luglio 2017

Escursione: Roscigno - Sacco

Responsabili:

Rossana D'Arienzo (338.2155451) – Bernardino Bocchino (338.4351474)

Percorso (traversata/anello):

Roscigno (574), Roscigno Vecchia (500), Santa Maria (505), Giummato (475), Timpa Retara (450), Foresta (350), Fiume Sammaro (300), Sorgente del Sammaro (320), Sacco (520), Ponte sul Sammaro (400), Roscigno (574).

Difficoltà: T/EE

Dislivelli: in discesa 400m e 400 in salita.

Durata: 8 ore;

Lunghezza 10 km.

Logistica: le auto saranno parcheggiate lungo la provinciale nei pressi del luogo dell'appuntamento

Dotazioni personali di acqua.

Note descrittive.

Itinerario.

Dal paese di Roscigno si percorrerà strada provinciale che ci porterà fino al paese abbandonato di Roscigno Vecchia. Dal paese di Roscigno Vecchia percorrendo prima delle strade asfaltate e poi la vecchia mulattiera che permetteva il collegamento proprio tra Roscigno e Sacco si arriverà sul letto del fiume Sammaro che risaliremo fino alle sue suggestive sorgenti. Arrivati alle sorgenti effettueremo una pausa pranzo e i più temerari potranno farsi il bagno nelle limpide ma gelide acqua del Sammaro. Nel primo pomeriggio risaliremo il fianco della montagna opposto a quello della discesa fino al paese di Sacco, poi percorrendo la provinciale 342 prima di ritornare alle macchine potremmo ammirare lo spettacolare ponte sulla gola del Sammaro.

Luoghi

Roscigno Vecchia. il centro storico è una frazione completamente disabitata da tempo a causa della presenza di diverse frane. Il centro storico di Roscigno inizia a svuotarsi intorno all'anno 1902 a causa di due ordinanze del genio civile che obbligano la popolazione al trasferimento nell'attuale ubicazione del paese, Roscigno nuova. In Roscigno vecchia attualmente risiede un solo abitante (Giuseppe Spagnuolo) che, dopo la morte di Dorina, unica vera ultima residente, si è trasferito in una delle vecchie case, trascorre le giornate per le vie deserte del paese dove, talvolta, giunge qualche turista; il solitario abitante ne approfitta allora per fare da cicerone.

Il nome del paese dalla ricostruzione storica deriva da *Russino* che compare in alcuni scritti del 1086 (custoditi presso l'Abbazia territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni) quando il signore di *Corneto* (Corleto Monforte) donò la chiesa di S. Venere all'abbazia di Cava. Il piccolo borgo di *Russigno* e *Ruscigni* si può trovare impresso in molti scritti di epoca medievale.

I primi insediamenti abitativi, che costituirono uno dei primi nuclei abitati di Roscigno Vecchia, si formarono verso la fine dell'anno mille intorno ad un convento di Benedettini che fu costruito ad un miglio a sud dalla località chiamata "Piano". La formazione dei primi insediamenti abitativi si ebbe per esigenze logistiche da parte dei pastori, porcari e bovani di Corleto Monforte, che stanchi di percorrere tutti i giorni la i circa 4 km che separano l'attuale centro abitato di Roscigno Vecchia e l'antico centro medievale di Corleto Monforte, decisero di costruire degli insediamenti abitativi vicini al convento dei Benedettini e la chiesa di S. Venere.

Il Sammaro: è uno dei principali subaffluenti del Calore Salernitano ed è inserito in una zona ricca di emergenze naturalistiche ed ambientali. Partendo da Sacco e scendendo per una strada sterrata si raggiunge la riva sinistra del fiume e subito può apprezzarsi l'impetuosità delle sue acque che andranno a confluire prima nel Ripiti, poi nel Fasanella ed infine nel Calore, sotto Castel S. Lorenzo. Dopo un'area di pic-nic, un breve e comodo sentiero conduce alle sorgenti, circondate da una folta vegetazione, costituita per lo più, da macchia mediterranea. Piccoli sentieri e ponticelli di legno accompagnano, in questo tratto, l'irruento scorrere delle acque, limpidissime, dove vive ancora indisturbata la lontra. La suggestione del sito è aumentata dal ponte a campata unica che sovrasta la sorgività delle acque, costruito nel 1950 per collegare Sacco alla provinciale che passa anche per Roscigno. Si risale quindi al vecchio mulino di Sacco per ammirare l'inghiottitoio ad imbuto, costruito con maestosità ed oculatezza dai vecchi scalpellini sacchesi. La presenza delle sorgenti del Sammaro ha favorito, in età preistorica un insediamento in grotta. La grotta, nota come Grotta Grande di Sacco o Grotta di Jacopo, a un centinaio di metri dalle sorgenti, e' stata abitata da una comunità pastorale tra il XV ed il XIV sec. a.C., in piena età del Bronzo. Peraltro anche l'evidenza della grotta di Sacco non e' affatto isolata ma anch'essa rientra in un sistema di occupazione del territorio in età protostorica da parte di gruppi umani portatori di un cultura definita appenninica e ben attestata in tutto il territorio del Cilento interno con insediamenti sia in grotta che all'aperto.

Criticità.

L'escursione è caratterizzata da buona parte del percorso su asfalto e sterrate ma in alcuni tratti dove il sentiero non e' piu' visibile o presente, assume le caratteristiche di EE, con pendii ripidi e fitta vegetazione.

Acqua: non presente.

Attrezzatura necessaria: scarponi da trekking, indumenti tecnici di ricambio e di **protezione dal sole**, pioggia/vento; bastoncini da trekking per chi è abituato e soprattutto costume e asciugamano da bagno.

Note.

Copertura assicurativa obbligatoria per non Soci CAI



